

Pec Direzione

Da: diflorioalessio <diflorioalessio@pec.it>
Inviato: venerdì 19 settembre 2014 21:53
A: dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it;
segreteria.ministro@per.minambiente.it; dgprotezione.natura@pec.minambiente.it;
mattm@pec.minambiente.it
Cc: dorsogna@csun.edu
Oggetto: Contrarietà a Elsa2 (Petroceltic BR 268 RG) - Valutazione d'Impatto Ambientale
Allegati: Elsa_BR268RG_DiFlorioAlessio.docx

In allegato osservazioni relative al procedimento per la Valutazione di Impatto Ambientale di Elsa2(Petroceltic BR 268 RG).

Di Florio Alessio


Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Direzione Generale Valutazioni Ambientali
E.prot DVA – 2014 – 0030036 del 22/09/2014



Dott. Mariano Grillo - Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali

Ing. Antonio Venditti - Divisione II: Sistemi di Valutazione Ambientale

Dott. Gianluca Galletti - Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare

Via Cristoforo Colombo 44 - 00147 Roma

OGGETTO: Contrarietà a Elsa2 (Petroceltic BR 268 RG)

Con tale comunicazione si esprime la contrarietà mia e delle associazioni che rappresento al progetto "Elsa2".

Desta perplessità che in alcuni paragrafi del documento presentato dalla Ditta si faccia riferimento ad una profondità di circa 3400 metri di profondità, in altri di 4700 metri.

Elsa2 potrebbe essere soltanto tra le prime di varie concessioni, se venissero approvate tali infrastrutture petrolifere per decenni saranno presenti sulla costa abruzzese, una presenza che appare essere in netta contraddizione con il nascente Parco Nazionale della Costa Teatina.

Esprimiamo quindi netta contrarietà a Elsa2 per i seguenti motivi:

1. Il progetto prevede la trivellazione di un pozzo esplorativo lungo la riviera teatina, fra Ortona e Francavilla a Mare. La Petroceltic però non lo inserisce in un'ottica globale insieme ad altre concessioni e alla realtà circostante: non si tengono in considerazione tutte le ramificazioni del presente progetto - specie se si dovesse passare alla fase di estrazione definitiva - e non si considerano altri progetti proposti dalla stessa Petroceltic. Oltre alla BR 268 GR ci sono infatti la BR 270 EL, la BR 271 EL, la BR 272 EL, la d 494BR EL e la d 505 BR EL, tutte della Petroceltic, e Ombrina Mare, della Medoiligas/Rockhopper in mare, e varie altre concessioni a terra, della Canoeil, della Forest Oil, dell'ENI. Non parliamo dunque di un solo pozzo esplorativo, ma di una regione intera che si ritroverà coperta di concessioni e infrastruttura petrolifera a terra e a mare e il cui modo di vivere sarà totalmente stravolto.

2. La località scelta dalla Petroceltic per trivellare Elsa2 è a ridosso della Riserva Naturale Regionale "Ripari Di Giobbe", che è parte integrante del Parco Nazionale della Costa Teatina, caratterizzata da falesia rocciosa, macchia mediterranea, spiaggia di ciottoli bianchi, acque cristalline e una fiorente attività turistica. Poco distante sorgono la Riserva Naturale Regionale "Punta dell'Acquabella" e il "Parco delle dune". Tutte queste località sono state individuate dal Piano Paesistico Regionale d'Abruzzo come aree ad alto valore naturalistico e percettivo, dal più alto grado di integrità sul territorio e di maggiore fragilità ambientale. La Regione Abruzzo le ha sottoposte a tutela e conservazione già dal 1990. Le scogliere di Ortona fra Torre

Mucchia e Punta Lunga con lo spazio di mare antistante, le scogliere dell'Acquabella, la foce del fiume Moro e i Ripari di Giobbe rappresentano un prezioso habitat naturale, di bellezza e di biodiversità nella quale infrastruttura petrolifera – in mare o in terra - non ha motivo di esistere.

3. La Petroceltic rassicura nel suo progetto facendo riferimento a “zero emissioni” ma un’ampia letteratura scientifica e svariate esperienze internazionali sembrano affermare che l’azzeramento totale appare quasi di impossibile attuazione. Il governo norvegese riporta, nei suoi siti ufficiali che: “Grandi quantità di inquinanti sono rilasciate in aria, nei fondali marini e in acqua durante le operazioni di esplorazione e di produzione di petrolio e di gas. Questo accade in tutte le fasi dell’iter petrolifero: dall’installazione di piattaforme e di oleodotti fino al trasporto e alla lavorazione finale. Quando i campi di petrolio si esauriscono, lo smantellamento di installazioni e di macchinari causa il rilascio di altri inquinanti e di rifiuti da smaltire”.

4. I mari della provincia di Chieti e di Pescara sono interessati da una vivace attività di pesca, fonte di reddito per varie famiglie. Appaiono forti i timori che queste attività verranno limitate dalla presenza di Elsa2 e di eventuali attività che incidano sulle acque e sull’ambiente circostante. Nel luglio del 2008, durante le prove di produzione, la piattaforma esplorativa Ombrina Mare installata della Medoiligas fu accusata di aver causato l’intorbidimento dei mari attorno alla piattaforma. L’ARTA regionale mostrò che mentre le acque lontane da Ombrina Mare erano classificabili “buone”, quelle vicino a Ombrina erano passate a “inquinamento medio”. Il tutto dopo soli tre mesi di permanenza della piattaforma esplorativa.

5. Il petrolio abruzzese non è semplice da estrarre. Ad esempio, per la perforazione e l’estrazione di petrolio da Ombrina Mare si prevede l’acidizzazione del pozzo, dell’uso aggressivo di fanghi di perforazione e violente tecniche di stimolazione fra cui la fratturazione. Per Ombrina Mare, la Medoiligas parla di “acidized production tests” eseguiti durante le prove del 2008, e dell’uso di “diesel based drilling muds” ad alto impatto ambientale.

6. Il petrolio che esiste in Abruzzo è di bassissima qualità, carico di inquinanti a base di zolfo e difficile da raffinare. L’indice API si assesta attorno ai 15-17 gradi, su una scala di qualità che parte da 8 (il peggior petrolio in assoluto) e che arriva a cinquanta. E’ evidente che il petrolio abruzzese si colloca fra i peggiori del mondo. Le prove eseguite sul pozzo Elsa1 nel 1992 nelle strette vicinanze del proposto pozzo esplorativo Elsa2 della Petroceltic, hanno riportato la presenza di greggio di indice API pari a 15. E’ quindi evidente che anche per Elsa2 si tratterà di petrolio amaro come per Ombrina, come per il Centro Oli di Ortona, e come per il gas di Bomba. Molto probabilmente ci sarà bisogno anche qui di desolficatori: impianti Claus con inceneritori a fiammella costante.

7. Elsa2 sarà installata a pochi chilometri dalla riviera teatina, in questo momento interessata da una rinascita turistica, con il proliferare di attività ricettive – hotel, bed and breakfast, gite in canoa, vela e surf, ristorazione sui trabocchi – che attraggono turisti dal resto d’Italia e d’Europa. La presenza di Elsa2 appare in netta contraddizione con tutto questo. Appare impossibile conciliare attività di ricezione con la presenza di piattaforme a mare e delle inevitabili infrastrutture petrolifere a terra e a mare che l’accompagneranno. Ad esempio,

nei giorni limpidi estivi è possibile vedere da riva Rospo Mare, nel vastese, a circa venti chilometri da riva.

8. Il rischio di esplosione di piattaforme è sempre presente. Sebbene questi siano eventi rari, sono pur sempre possibili e basta un solo incidente, **UNO SOLO** per distruggere tutta la costa, vanificare decenni di lavoro per la promozione turistica e distruggere l'industria della pesca. Incidenti recenti riguardano la Spagna, la Corea, il Messico, la Norvegia, l'Australia e, ovviamente il pozzo Macondo nel golfo del Messico degli USA, dove il petrolio fuoriuscì per due mesi e mezzo e dove solo adesso stanno iniziando a capire la vera entità del disastro ambientale le cui conseguenze affliggeranno il Golfo del Messico per decenni a venire. Un episodio simile, anche molto minore, in Abruzzo sarebbe devastante.

9. Negli altri paesi i limiti per le installazioni di piattaforme a mare sono molto più stringenti in Italia - almeno 50km dalla costa in Norvegia e 160km lungo le coste atlantiche e pacifiche degli USA. Riteniamo che la precauzione adottata da questi altri paesi sia applicabile anche per l'Abruzzo e pensiamo che una distanza di soli sette chilometri dalla riva sia assolutamente insufficiente a proteggerci da scoppi, inquinamento e deturpamento paesaggistico.

10. Non è chiaro quanto petrolio sia recuperabile da Elsa2: alcune stime della Petroceltic parlano di 95 milioni di barili di petrolio, ma si parla anche della possibilità che il pozzo non sia produttivo o antieconomico. Ad ogni modo, date per buone le stime di 95 milioni di barili e considerato che l'uso nazionale di petrolio è di circa 1.5 milioni di barili al giorno, il calcolo è semplice. Nel più roseo dei casi, il petrolio di Elsa2 basterà al massimo per due mesi di fabbisogno nazionale, ovviamente da spalmare nel corso di decenni e decenni di produzione. Questo nell'ipotesi che - e non è detto che debba essere così! - il petrolio estratto vada a beneficiare l'Italia. E dunque, come per tutti gli altri progetti petroliferi del paese, Elsa2 darà al massimo un contributo minuscolo al bisogno di energia italiano, ma distruggerà tutta l'economia locale fatta di pesca, turismo e agricoltura. Sarebbe molto meglio favorire la produzione di energia da fonti alternative al petrolio. Come ricorda la stessa Petroceltic, le rinnovabili sono in continua ascesa con un +15.8% annuo mentre la produzione di petrolio cala al ritmo del 5.2% l'anno.

11. Le direttive comunitarie del trattato di Aarhus, recepite anche dall'Italia, affermano che la popolazione ha il diritto di esprimere la propria opinione e che la volontà popolare deve essere vincolante. L'articolo 2 della legge 24 del 7 Agosto del 1990 stabilisce che esiste anche la possibilità di revoca dei progetti ove sussistano gravi motivi attinenti al pregiudizio di particolare valore ambientale e anche su istanza di associazioni di cittadini. Con questa lettera intendiamo partecipare al processo democratico e far sentire la nostra voce di dissenso, secondo le norme citate della legge 24 e secondo il trattato di Aarhus.

12. La contrarietà alla petrolizzazione dei mari d'Abruzzo espressa in questa sede va ad aggiungersi a tutte le altre giunte nel corso degli anni e soprattutto a quella delle 40.000

persone che si sono riversate in piazza il giorno 13 aprile 2013 contro Ombrina Mare, e contro ogni altra forma di petrolizzazione della regione. Non era mai successo nella storia d'Abruzzo ed è stata la più grande manifestazione, delle molte, contro il petrolio in tutta Italia. La democrazia impone che la voce di così ampia fascia della popolazione vada ascoltata. A chiedere che l'Abruzzo sia libero dalle trivelle ci sono la Conferenza Episcopale d'Abruzzo e di Molise, la Confcommercio, varie associazioni di pescatori, operatori turistici e balneari, studenti, commercianti, agricoltori, produttori di vino, associazioni religiose ed ambientali.

13. Il parere negativo espresso dalla Commissione Tecnica VIA-VAS con parere n. 257 del 16 maggio 2011 elencava varie motivazioni a supporto del diniego, molte delle quali appaiono ancora valide.

Esortiamo dunque il ministero a bocciare Elsa e tutte le altre proposte petrolifere a venire. Queste motivazioni si applicano a molte altre concessioni petrolifere sparse per l'Italia, dalla Sardegna, alla Puglia, alla Calabria, alla Sicilia.

Distinti saluti

Casalbordino, 19 Settembre 2014

Di Florio Alessio

Referente per l'Abruzzo di PeaceLink e dell'Associazione Antimafie Rita Atria